

Le curiosità del thriller teologico approdano anche in internet

«Il patto» di Edmondo Lupieri e Linda Foster si inserisce in quel filone del thriller teologico che ha trovato un forte interesse soprattutto dopo la pubblicazione de "Il Codice da Vinci" di Dan Brown - uscito in Italia nel 2003 -, campione di incassi e oggetto di profonde analisi e diatribe anche tra gli addetti ai lavori (non a caso, lo stesso Lupieri è stato chiamato a tenere conferenze, anche all'este-

ro, sugli errori contenuti nel best seller di Brown...). Benché completamente differente per stile e spirito dal libro di Dan Brown, a "Il Codice da Vinci" in particolare il libro di Lupieri-Foster deve comunque qualcosa: «Quando abbiamo proposto per la prima volta ad un editore "Il patto" (il primo abbozzo del thriller risale al 1999, ndr) - racconta Lupieri - ci ha risposto declinando...». Ma con il suc-

cesso registrato successivamente dal filone parareligioso (oltre al libro di Dan Brown vanno ricordati quelli di James BeauSeigneur e di Michael Cordy, che in qualche modo prefigurano l'ipotesi della clonazione di Cristo), anche per il romanzo della coppia Lupieri-Foster - che nel frattempo aveva registrato il grande successo di critica e di vendite della loro opera l'esordio, "Nel segno del sangue" - la strada si è improvvisamente spianata.

Da sottolineare inoltre che notizie e tappe del percorso che hanno condotto al parto dei libri di Lupieri e Foster, assieme ad alcuni frammenti di testo e versioni di copertina poi scartati, possono essere lette e viste sul sito internet creato dai due giallisti, all'indirizzo www.giallitudine.it. Sul sito si possono trovare anche gli indirizzi delle librerie di fuori regione dove reperire il libro "Il patto" e quello della casa editrice Diabasis dove è

possibile ordinare il testo, anche dall'estero. Utilizzando inoltre una password che si trova al termine del libro, i lettori potranno accedere ad una speciale area interattiva del sito che contiene brani inediti ed altri contenuti esclusivi loro riservati. Infine, una curiosità: del libro d'esordio di Lupieri-Foster, "Nel segno del sangue", il Centro internazionale del libro parlato ha già reso disponibile la versione audiolibro.

Ciò che è brutto è sempre duraturo. Il bello segue la moda.

(Francesco Burdin)

IL GAZZETTINO

FRONTIERE



IL PATTO La clonazione di Cristo

Il nuovo, avvincente giallo a sfondo bioetico dei coniugi Edmondo Lupieri e Linda Foster

di MAURO FILIPPO GRILLONE

In principio era il Verbo e tanto bastava. Ma il dominio, o meglio un ampio controllo, da parte dell'uomo sulle tecnologie biologiche era ancora ben lungi da venire, così come la sua capacità di "copiare" la vita, di clonare esseri viventi, di giocare al Creatore manipolando cellule e geni. E oggi, mentre l'eco del Verbo giunge sempre più attutito dal frastuono della tecnologia in costante innovazione e dal potere acquisito (?) sulla natura, l'uomo sembra non avere più limiti ed essere pronto, invertendo le parti, a creare una "fotocopia" dello stesso Cristo, il figlio di Dio secondo la religione cristiana.

E se la vita è - e comunque, per ora, resta ancora - un mistero, le biotecnologie diventano invece le protagoniste di un giallo, del thriller teologico "Il patto" scritto per i tipi di Diabasis da Edmondo Lupieri e Linda Foster, marito e moglie balzati all'onore delle cronache letterarie nel 2003 con il loro primo libro giallo, "Nel segno del sangue". Una storia che muove dal successo di un brillante ricercatore italiano, Gabriele Palladino, riuscito a realizzare all'interno della californiana Biogas (azienda ufficialmente impegnata nella ricerca sugli effetti dell'inquinamento atmosferico sul genoma degli animali, ma con un core business occulto ben più importante e redditizio) uno "pseudo-umano", creatura anencefalica destinata a costituire una sorta di "magazzino" di organi da trapiantare. Un successo che lo impone all'attenzione di una non meglio definita associazione umanitaria con ramificazioni in tutto il mondo che, partendo da un filo della Sindone, intriso del sangue del (presunto) Cristo, trafugato dopo l'incendio del Duomo di Torino nel '97, intende clonare il (sempre presunto) Messia, riportandolo in vita ai giorni nostri. Un'impresa nella quale sono accomunati, legati da interessi diversi ma convergenti, neo-nazisti texani, un banchiere newyorkese, ecclesiastici di Curia, satanisti, società segrete di ebrei ame-

ricani, ortodossi cristiani battisti. Il tutto, in un tempo ormai molto prossimo a noi e con una trama che, come conseguenza di una società sempre più globalizzata, porta i protagonisti a muoversi dalla California a Torre Pellice (culla dei Valdesi), dal deserto del Nevada - teatro prediletto, da decenni, per esperimenti di portata epocale -, da Torino (città magica, "sede" della Sindone, ma anche di sette e satanisti) al Midwest americano. L'impresa di clonazione del Cristo diventa quindi il punto di partenza per una ricerca sulle vere motivazioni dell'esperimento che vedrà impegnato il professor Palladino in prima persona e che, nella migliore tradizione gialla, porterà con sé omicidi a catena.

Come già nel loro libro di esordio, "Nel segno del sangue", Lupieri e Foster propongono una storia che si presta a differenti livelli di lettura. Al di là della trama gialla ("Un giallo vero, di quelli che si possono leggere d'estate sotto l'ombrello" - sottolinea Lupieri), il thriller propone una serie di inquietanti riflessioni sulla vita e sul rapporto tra le potenzialità offerte già oggi dalla tecnologia ed etica: "Avevano bypassato un Dio obsoleto e le sue norme" - è la riflessione che accompagna il successo del primo essere pseudo-umano creato in laboratorio dalla Biogas grazie ad una macromolecola, "Interceptor". Nell'opportunità garantita dal progresso tecnologico, l'uomo è chiamato a fare i conti con l'eterna lotta tra il Bene ed il Male, in un momento storico in cui all'esasperato e quasi illimitato sviluppo delle potenzialità "tecniche" che apre continua-

mente nuove frontiere all'uomo non ha ancora fatto da contraltare una - altrettanto forte - individuazione di criteri e di limiti eticamente definiti. Un esempio nelle parole di un altro personaggio del libro, la dottoressa Kiuchi, terza generazione giapponese in Usa, che sostiene tra l'altro la necessità di orientarsi sempre più verso un tipo di riproduzione programmata: "Molto presto cose che oggi sembrano miracoli saranno assolutamente di routine. Prestissimo potremo unire in un unico involucro oocitario il materiale genetico aploide di due spermatozoi e di due ovocellule, così da dare figli biologici alle coppie omosessuali.

E nei casi futuri di sterilità, per quanti ancora desiderino il cocktail genetico, potremo prelevare una cellula somatica da ciascuno dei partner, convincere le cellule a suddividersi meioticamente e quindi unire una cellula aploide dell'uno con quella dell'altro e ottenere un embrione con il materiale cromosomico di entrambi".

E se la tecnologia futura (ma nemmeno troppo) da un lato consentirà nuove speranze di procreazione, dall'altro la crescente capacità di manipolazione del materiale genetico apre la porta a nuovi rischi, di omologazione o discriminazione, a nuovi "razzismi". Al centro di tutto resta quindi l'Uomo: "Solo Dio crea la vita e la crea dal nulla. Il diavolo vive di imitazione e quindi tenta anche lui di creare qualcosa, ma dal nulla non può... questi scienziati che giocano a fare Dio, imitando maldestramente l'opera della Creazione, sono loro un segno dell'intervento del diavolo, la mano del Satana nella vita dell'uomo", riflette il canonico Berti in un dialogo con Gabriele Palladino.

E nel bisogno di avere punti certi che gli consentano di orientarsi in questa tumultuosa evoluzione tecnologica, l'uomo - come un "dio minore" - va alla ricerca di conferme, che si annunciano tuttavia pericolosissime per l'uso che ne potrebbe venire fatto: "Per noi - dice il banchiere Ben Wallace, spiegando le ragioni che lo hanno portato ad appoggiare il progetto di clona-

zione del Cristo - la Sindone è una prova storica e scientifica inoppugnabile della veridicità del racconto evangelico... Ed è un segno dei tempi che voi scienziati abbiate potuto lavorare su quel sangue, appunto per compiere la missione a cui la scienza è preordinata, cioè dimostrare l'inerranza biblica". La tecnologia offre quindi un supporto straordinario al dogma: ma che dire se le basi di partenza sono, come pare nel caso stesso della Sindone (e cioè che il corpo che è stato avvolto nel sudario non fosse quello del Cristo), discutibili? E ancora: quanti - faccendieri, invasati, gruppi di potere, idealisti anche in buona fede - potranno imporre i loro dogmi grazie all'ausilio tecnologico, in assenza di una "protezione" etica?

Domande che sembrano emergere chiare dalle pagine de "Il patto" e alle quali non è senza dubbio estraneo il fatto che Lupieri sia un affermato docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università di Udine. Un suggerimento per l'individuazione di una risposta alla definizione di nuove regole per la bioetica viene forse da una riflessione dello stesso protagonista del libro, Gabriele (non a caso il nome dell'angelo annunciatore della maternità a Maria, madre di Gesù, il Cristo), a proposito del martirio: "Secoli di persone pronte a morire per una fede. Non che lui corresse dei rischi particolari, ma se uno riesce a non credere, in certi casi è meglio". Una tecnologia e una ricerca che si fanno dogma, "santificati" (ovvero "separati" dal contesto umano), possono riproporre, cambiati i termini, situazioni già vissute, nuovi totalitarismi e nuove tragedie. Come se l'uomo non fosse ancora in grado di imparare dalla storia e dalla memoria.



LE IMMAGINI

Sopra da sinistra: gli autori, i coniugi Edmondo Lupieri e Linda Foster; la copertina del libro "Il patto" edito da Diabasis. Qui a sinistra: la Sacra Sindone.